

la sua credenza forse troppo « affettuosa e rassegnata », raccomanda che altri aggiungano « spiriti più ardimentosi nella poesia così come in ogni cosa sentasi e facciasi sentire tutt'intera la vita ».

Dall'esempio fulgido del Manzoni vuole pertanto che un nobile affetto soccorra il poeta senza che questi debba rubacchiare di qua un senso tenero, di là un pensieruzzo gentile o assurgere tronfio nella scienza dei voli lirici e delle figure retoriche, come ciarlatano dalle fogge strane e dalle anella alle dita de' piedi per maravigliare i riguardanti. Che la poesia sia una dipintura del vero, che ne esprima l'intimo ideale con il colore, cospirando così anche con la scienza al suo totale scoprimento per quelle vie arcane che del vero trascendono le leggi esterne: quelle del sentimento. Il quale deve essere « il profeta della scienza », perchè « la compendia, la unifica, la anima ». E questa funzione del sentimento indica come mirabile esempio, esplicarsi nella *Scienza Nuova* del Vico, dove con la poesia si collega la storia, la politica, la scienza e l'arte, per cui il filosofo italiano divenne « il Tacito e il Platone dei secoli che storia non hanno ».